

**NUMERI UTILI**

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanze	5100
Vigili urbani	67891
Soccorso stradale	118
Sangue	4956375-7575893
Centro antivehemi	3054343
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids (lunedì-venerdì)	8554270
Aied	860661

**Per cardiopatici**

8320649	
Teléfono rosa	6791453
Soccorso a domicilio	4756741

**Opedali**

4462341	
Policlinico	5310066
S. Camillo	5710066
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5973299
Gemelli	33054036
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	67261
S. Spirito	650901

**Centri veterinari:**

Gregorio VII	6221886
Trastevere	5896650
Appio	7182718

**Intervento ambulanza**

47498	
Odontoiatrico	861312
Segnalazioni per animali morti	5800340/5810078
Alcolisti anonimi	5280476
Rimozione auto	6789838
Polizia stradale	5544
Radio taxi:	67261
3570 - 4994 - 3875 - 4984 - 88177	

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**I SERVIZI**

Acea: Acqua	575171
Acea: Recl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci baby sitter	316449
Pronto 112 (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639

Acotral	5921462
Uff. Utenti Atac	46954444
Safer (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Hertz (autonoleggio)	547991
Biciniolleggio	6543394
Collati (bic)	6541064
Emergenza radio	337809
Psicologia: consulenza	389434

**GIORNALI DI NOTTE**

Colonna: p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)
Esquilino: v.le Manzoni (cinema Royal); via Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Fiamino: c.so Francia; via Fiaminia N. (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)
Parioli: p.zza Ungheria Prati; p.zza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone

## Manifesti affiches e rigattieri d'alto bordo

ENRICO GALLIAN

L'affiche, il manifesto a muro, sugli oggetti smaltati, sulle porte o sulle ante di armadio va sempre di moda, è inossidabile quanto l'idea che lo sostiene: documento di un evento importante riproducibile e numerato e che comunque sia di tiratura bassa rispetto alla quantità che nuoce alla qualità. Affiche e grafica sono una mania, una vera ossessione economica, privilegiata per l'apparente e presunta economicità. In realtà sostituisce la bramata del possesso che tutti nutrono per l'originale, per la copia unica: non potendo permettersi la vera Piazza o Musa inquietante o Guernica che dir si voglia il succedaneo assolve al desiderio, al sognato che non si avvererà mai.

Grafica d'autore. Libri d'artista e affiche quest'anno e per tutti gli Anni Novanta costituirà assieme alle stampe d'epoca che rigattieri d'alto bordo, comiciali di cordiale levatura culturale (magari acquerellate a mano da esperti «copisti») comperano all'estero o in Italia, la sostituzione dell'oggetto d'amore: corrente da non psicanalizzare semmai, ma solo da considerare come fenomeno artistico. Copiando o fotocopiando con tecniche sofisticate come la fotolito, la litolaser, la lasergrafia con l'aggiunta della titanomania e altre «superdiavolerie» del genere, la realtà si gratifica di un desiderio che sotteraneamente ha sempre avuto, un oggetto desiderato che non lascia dubbi al posto dell'originale, una copia che arreda la decoratività della famiglia, la casa simbolo di uno stato economico non floridissimo, ma pur sempre benestante.

Diverse gallerie private negozi, laboratori hanno «tirato» per il mercato fino a cinque milioni di lire a copia di autori storici e fette consistenti di utenti percorrono la Roma grafica con grande loro gioia: gioia non cognitiva, ma erudita e competente.

L'affiche di negozi specializzati che vendono il prodotto già incompiuto a giorno è il secondo fenomeno di un mito. Marion Brando in moto, James Dean a piedi giubbotto sulle spalle, Totò in tutte le salse: mito che nella creazione di se stesso testimonia il desiderio religioso di parte di divinità che rassicura l'io dagli eventi esterni peccaminosi e terribili.

In questa moda sfrenata hanno fatto la parte del leone temi Verdi, grandi mostre, manifesti a tema femminili, se mezza ignuda tanto meglio. I manifesti seguono le stagioni, le vendite a tema secondo le stagioni abbinate alle grandi riviste specializzate: d'estate temi verdi, d'inverno tema caccia angolo cottura, d'autunno l'ecomunistico e d'inverno manifesto alpinistico innevato.

Hanno conformato e sorretto l'industria della grafica i giornali e riviste nazionali con iniziative analoghe ai club dell'editoria e alle gallerie specializzate. Bisogna dire che le stampe all'interno dei giornali sono oltremodo scadenti e i temi trattati sono ambiziosi e usurati fino all'anemia perniosa e che comunque a questo punto sono senza meno più «oneste» le iniziative delle stamperie specializzate.

Concettuali ed oggettistica, pittura figurativa e manifesti foto e affini i temi trattati da tutti in questa fine stagione, critici e sociologici, tuttologi e addetti ai lavori, storici e fine dicitori, temi affascinanti senz'altro, ma il bilancio, nonostante la tonellata di comunicati stampa giunti nelle diverse redazioni che pubblicizzavano il prodotto «straordinario», eclatante, per la prima volta in Italia, dopo numerose esposizioni all'estero sono i termini più parchi usati, ma di fatto a parte pochi esempi già descritti, il resto è uniformemente mediocre se non addirittura banale e retrivo.

## Incontro con Giulio Base, al suo esordio nella regia con il film «Crack»

# Cinque giovani tori scatenati

PAOLA DI LUCA

Il ring è illuminato, la folla è eccitata, i due pugili si stanno stringendo nel corpo a corpo finale. Lei, seduta nelle prime file, partecipa nervosa e attenta, poi si alza di scatto felice: Michele ha vinto. La rauca voce di Bob Dylan e le note del suo «Hurricane», che fa da sottotesto alla scena, rendono questa breve sequenza ancora più spettacolare e tornano alla mente tanti emozionanti ring filmati da famosi registi. Questa volta dietro la macchina da presa è un giovane, anzi giovanissimo regista italiano, Giulio Base, che ha ambientato il suo film d'esordio, intitolato allusivamente Crack, proprio nel mondo della boxe.

«Il pugilato è un genere scacchiato dal cinema - dice Giulio Base - È uno sport da sempre ai confini con la giustizia, l'ideale per rappresentare rabbie e frustrazioni. Così emergono i problemi della nostra generazione: la droga, la solitudine, le nevrosi quotidiane. Il ring infatti non compare quasi mai nel film, la cinemepres

invece si insinua negli spogliatoi di una delle più antiche e suggestive palestre romane per raccontare le vite violente e disperate di sei ventenni di oggi. «La palestra è il tipico ritrovo di questi nostri anni - racconta il regista - forse più ancora della discoteca, della birreria o del fast-food». Quasi tutta l'azione infatti si svolge nello stesso luogo ed è concentrata in poche ore: da un pomeriggio tranquillo ad una notte tragica. «Io cerco nel cinema delle situazioni forti, degli scontri drammatici, come avveniva nelle antiche tragedie - continua Base - per questo ho voluto rispettare le tre unità classiche di luogo, tempo e azione». Ma l'avventura, l'autore Franco Bertini e il regista entrano ventiseicenni, non l'hanno vista solo sul grande schermo ma anche nella vita. Nato come testo teatrale Crack ha avuto il suo primo battesimo con il pubblico sul piccolo palcoscenico dell'Argot. Poi è arrivato l'articolo 28 e soprattutto il finanziamento di un produttore indipendente come Boniven-



to, che ha creduto in questa affiatata compagnia di giovani. La storia è il tipico intreccio lei, lui, l'altro. Lei è la brava e graziosa Antonella Ponziani, che è l'unica protagonista femminile nel ruolo della fatale e fragile Roberta. Lui è Franco Bertini che interpreta Rodolfo, un piccolo campione di boxe diviso fra il ring e gli impegni universitari. L'altro è Giuseppe Pianviti nella finzione Michele, un ragazzo ricco e viziato ex campione ormai rovinato dalla cocaina. Intorno a loro ruotano il fratello di Rodolfo, l'imprevedibile Sascia (interpretata da Pietro Genuardi), il mite Francesco (Gianmarco Tognazzi) che va in palestra per incontrare gli amici e ingannare il tempo dato che è disoccupato e infine il cattivo Vollano, interpretato dallo stesso Giulio Base, il tipico coatto con il «hidro» e l'«orchino» che spaccia un po' giusto per mantenersi la moto.

«Questi ragazzi non sono né i guerrieri della notte, né gli ultras - spiega il regista - ma rappresentano nelle loro diversità alcuni simboli della nostra generazione: lo studente, il co-

caionome, il pazzo, il coatto. Certo non ci sono tutti, manca l'intellettuale per esempio...anche se nel bene e nel male non ce ne sono più molti». Il film si conclude drammaticamente, la violenza trascina i sei giovani in un assurdo e crescente precipitare degli eventi: «Non ci sono eroi o personaggi in cui lo spettatore possa identificarsi. Come autori però io e Bertini abbiamo preso una posizione chiara: riteniamo che la violenza sia la drammatica conseguenza degli errori che ci compiono. Specialmente in un'epoca agitata e confusa come la nostra occorre avere una morale forte. Spero che il film susciti nella sua crudezza un sentimento di pietà, che ci spinga ad essere migliori». Attendendo il responso del pubblico della Mostra di Venezia, dove il film sarà presentato nella nuova «Settimana italiana», Giulio Base ha già altri progetti: la regia di uno spettacolo teatrale scritto sempre da Bertini e intitolato *Macchine in amore* e in autunno un nuovo film *Padre nostro* prodotto ancora da Boniven-

## Ma quanto è bella la danza se c'è il Balletto di Toscana...

ROSSELLA BATTISTI

Si sono piaciuti a vicenda, Mauro Bigonzetti e il Balletto di Toscana. Tanto che Cristina Bozzolini ha chiesto al danzatore dell'Ater di incastonare un'altra coreografia per la sua compagnia-gioiello. Così, sulla scia dell'unico, fortunato lavoro finora composto - quel *Set in movement* già nel repertorio dell'Ater e inserito nel cartellone dell'Opera di Roma - Bigonzetti conferma il suo nuovo talento di creatore con *Turnpike*. Il brano è stato proposto in apertura della rassegna di danza in corso nei giardini di Palazzo Brancaccio, concedendo un doppio sorsino di gioia per i ballettisti. Il primo, perché la presenza (troppo rara) del Balletto di Toscana a Roma è la dimostrazione fisica di come la danza italiana possa esplodere in un fuoco di energie, di linee impeccabili, d'impeccabile velocità. Dodici «schegge» di corpo di ballo che non hanno nulla da invidiare alla pubblicizzata Opéra di Parigi, pur nel loro piccolo taglio numerico.

Ed è l'intelligenza il secondo motivo di soddisfazione nell'ammirare questa gemma di compagnia: l'intelligenza con la quale continua a scegliersi composizioni su misura e l'infallibile mira con la quale «centra» gli autori a cui commissionarle. Non c'è dubbio, infatti, che Bigonzetti stia rivelando una stoffa consistente e interessante di «compositore». Come nel suo primo lavoro, an-

che in *Turnpike* si lascia ispirare dalla musica di Bach, ripercorrendone le correnti sonore con una stessa geometria razionale, a volte sovrapposta a volte in dissonanza. Rimpando il fluido dell'incantesimo in movimento con brevi ironie, alludendo a Foytche che arresta la musica e introduce un effetto stranante nello spettacolo, senza vezzeggiarlo troppo. E sotto l'intreccio tecnico, impronta indelebile del suo passato-presente di danzatore, Bigonzetti mostra un senso spaziale compiuto, forse persino eccessivo nel non lasciare «buchio nella trama, tutta d'un fiato e davvero alla ricerca di scoprire tutti i percorsi possibili, come recita il sottotitolo di *Turnpike*.

Diverso temperamento, pur nel rigore esplicito delle sue costruzioni, ha Virgilio Sieni, autore delle *Variations su Puccinella*, secondo brano in programma. Sieni ha alle spalle una lunga esperienza di coreografo d'avanguardia e non sorprende il suo gusto arguto e originale nel comporre, slegato da vincoli accademici. Semmai, si coglie una nuova espressività, una ricchezza gestuale piacevolmente messa in rilievo dall'ottima tecnica dei danzatori e che Sieni (spesso è stato interpretare dei suoi lavori) non sempre è riuscito a tirar fuori nelle sue esecuzioni.

Dopo le estenuanti richieste di tecnicismo e di espressività dei primi brani, il Balletto di



Carolina Basagni e Federico Betti del Balletto di Toscana; sopra Giulio Base, regista e interprete di «Crack»; sotto Fiorenzo Fiorentini

## Serata di blues a Fiano

Stasera, alle 21.00, presso il Castello Ducale di Fiano Romano (a pochi chilometri dalla nostra città, lungo la via Flaminia) appuntamento imperdibile per tutti gli amanti del blues americano. L'occasione è assai ghiotta perché saranno di scena, in uno show gratuito, Keith Dunn e John Packer.

Il primo canta e suona l'armonica a bocca. Figlio di un cantante di gospel e nipote del grande Jimmy Mc Crachlin, Keith fece la sua prima apparizione in pubblico all'età di sedici anni. Seppur non molto noto in Italia, Dunn ha suonato con il mitico Muddy Waters ed ha collaborato con la band di James Cotton e di Jimmy Rogers. Keith è il blues, la passione di Keith è il rock'n'roll «risputante» tant'è che si è spesso esibito dal vivo con i Blasters e gli X, due dei gruppi di punta della scena di Los Angeles. E, come se non bastasse, ha lavorato con i *Fabulous Thunderbirds* ed il leggendario chitarrista Steve Ray Vaughn, tragicamente scomparso la scorsa estate in un incidente aereo.

Anche John Packer vanta una lunga militanza nel circuito blues. Suona la chitarra da diciassette anni e si è ormai specializzato nei diversi stili dettati dalle scuole di Chicago e New Orleans. Nel proprio lungo curriculum vanta uno stretto rapporto collaborativo con John Lee Hooker. Una ragione in più per non lasciarsi sfuggire questo concerto.

□ Dan Am.

## Col Settebello «Nel regno dei denari»

Ad Attigliano, in provincia di Terni, inizia oggi il secondo ciclo di spettacoli del «Festival lungo un giorno lungo un anno» che segue l'andamento delle stagioni. Dopo il ciclo autunnale, simboleggiato dal segno di coppe, è la volta dell'estate all'insegna dei denari. Il primo appuntamento è intitolato, infatti, «Nel regno dei denari» (1 soldi intesi come fertilità e il sole che caratterizzano questa stagione). Le varie carte di denari daranno vita al gioco di questo incontro che si apre con l'arrivo (alle ore 19) alla stazione di Attigliano del «Settebello», il treno-carta vincente, che trasporta i ballerini, i musicisti, gli attori, il corteo storico che andrà verso Giove (l'altro posto in cui continuerà alle 22 la manifestazione) e la compagnia teatrale di Lugnano. Alle ore 20, sempre ad Attigliano, prenderà il via «La città morta dell'Arte», lo spettacolo in cui 150 attori eseguiranno cerimonie antiche e diversi interventi sparsi per le rovine. La realizzazione dell'intero spettacolo è di David Brandon Houghton.

Il festival continuerà a Giove (sempre in provincia di Terni) qui alle 22.30 verrà presentata «Libro sonoro», un'antologia di appunti firmati per flauto solo eseguiti da Annalisa Spadolini (flauto). Alle 23, invece, verrà presentato un concerto (al pianoforte Mario Germani) di miniature pianistiche di autori italiani. La manifestazione continuerà domani a Giove.

## «Perché non danno spazio al teatro comico?»

**RITRATTI.** Alle sette di sera al Giardino degli aranci i ragazzini giocano a pallone, le madri parlano, gli anziani passeggiano. Al centro del giardino un palcoscenico, di fronte una piccola schiera di sedie. E qui che fino al primo settembre Fiorenzo Fiorentini replicherà «Arideate lo Jovinelli». Alle ventuno, quando mamme, nonni e bambini avranno rincasato, si darà inizio, sotto il cielo di Roma, allo spettacolo



PINO STRABIOLI

«Ho ormai esaurito le mie denunce a Roma e a chi la governa. Sono vent'anni che chiedo uno spazio dove poter fare un discorso o un progetto sul teatro comico popolare. Proporre «cultura romana» e non quella «romanesca» della fava, dei carciofi e dei piselli, pare sia diventato impossibile. Chi governa viene da fuori ed è troppo preoccupato a sprovvedersi. Il vero romano non

«laccia». Dobbiamo recuperare dei meriti punti di orgoglio. Ma... nonostante tutto, l'autentico spirito romano magicamente resta e così chi abita in questa città non riesce ad odiarla. La odia chi non ci abita.

«Io iniziavo questo mestiere alla radio, facevo un cronista che riproduceva alle lettere dei cittadini in maniera satirica, divertente, la trasmissione si chiamava «Radio Campidoglio». Sono poi passato al teatro come autore e interprete, scrivevo dei testi insieme a Ghio De Chiara. Il primo «Morto un Papa» passava in rassegna le difficoltà di rapporto tra il popolo romano e il potere temporale; dei pontefici; si passava quindi dalla bonarietà di Giovanni XXIII alla crudeltà di Sisto V e così via... Ho anche avuto qualche esperienza in compagnia di giro, ma come principio ho sempre preferito

esser io a scegliermi i testi, magari a scrivermi anche, per poter raccontare una parte di me. Ho voluto essere protagonista, innanzitutto, delle mie scelte.

«Credo che se non si lavora in questo senso il nostro diventa un mestiere da «quillo», l'attore presta voce e corpo alle fantasie degli altri. Esprimersi vuol dire innanzi tutto essere se stessi, anche idealizzandosi. Credo profondamente nel teatro come rito, come comunione laica, bisogna essere una sorta di sciamano, mettere il pubblico in condizione di dimenticare se stesso. Soltanto così si restituisce dignità a un mestiere che troppo spesso può costringerci alla domanda: chi sono? Cosa faccio?»

La condizione, poi, dell'attore comico rimane sempre abbastanza emarginata; perfino dal linguaggio comune... ma non mi faccia ridere... sia

serio per cortesia. Il teatro popolare comico, e a quello mi riferisco, ha sempre una radice di protesta. L'uomo che ride pensa, quindi critica e fa paura al potere. Esiste poi una comicità accettata, qualunque, che non griffa e il pubblico è ormai come abituato a non reagire più, l'applauso è diventato un ringraziamento, un saluto, non è un giudizio, né un riconoscimento. C'è stata una svilizzazione dell'applauso con l'abolizione del fischio. Oggi si applaude continuamente... «Un applauso alla signora che grazie all'intervento del dottor Talasso ha combattuto un tumore...»

«Nella prossima stagione riprenderò «I ragazzi irresistibili» di Neil Simon insieme a Mario Scaccia, altro autore romano. E la vuol sapere una cosa? Neanche quest'anno Roma ci ha dato un teatro...»



## UN'IDEA PER... OGGI

**Una notte nel Pineto.** L'Associazione organizza una serata alla scoperta del parco in versione notturna tra luna piena, richiami di uccelli e lettura di poesie dedicate all'astro d'argento (con l'attrice Sabina Aletta). Appuntamento alle ore 22.30 nel Parco regionale urbano del Pineto, presso i casali Torlonia (entrata in via della Pinetta-Sacchetti).

**Zagarolo.** Spicchi di mondo, musica e folklore dalle zanzari: ore 21.30 in piazza Rospigliosi, con Peco Erichze (chitarra flamenco) e Silvia Baclet (danze tradizionali).

**Notturno etrusco.** Museo e musica a Villa Giulia (Piazzale di Villa Giulia 9) e a Palazzo Vitelleschi di Tarquinia: ore 21 visite guidate, ore 23.30 musica classica.

**Fluggi Platena Europa.** Al Teatro comunale, ore 21, danza con «En Dansant Los Poemas» dell'Atelier Studio Company di Napoli.

**Castel Sant'Angelo.** Nei giardini del Castello, ore 20, concerto di Vladimir Kallistov, 21.30, danza con Cinzia Bastianon in «Il sorriso ai piedi della scala».

**Trevignano Romano.** Al «Porticciolo» sul lago, ore 21.30, teatro: «Storia de Checco/ovvero il sogno di Anita», con la compagnia «Durante» e la regia di Ugo De Vita.

**Arca Eadra (Via del Viminale 9).** Ore 21.15 proiezione di «Dick Tracy» di Betty e «Blade Runner» di Scott.

**Vallerano (Viterbo).** Ore 22, in piazza S. Vittore (in caso di pioggia al Teatro comunale) «Don Chisciotte: la realtà rifiutata» a cura di Sergio Illuminato.

**Tevere Jazz.** A Castel Sant'Angelo, ore 21.30, concerto di Stefano Sabatini Quartet.

## APPUNTAMENTI

**Uguali e meno uguali.** Cittadini stranieri e diritti d'accesso alla giustizia e all'amministrazione pubblica. Giornata seminare oggi, ore 10-18, a Palazzo Valentini, via IV Novembre. Relazioni e comunicazioni (traduzione simultanea).

**Radio città aperta** intervista oggi, ore 10.30, Tomàs Borge, comandante della rivoluzione sandinista (88.900 Fm).

**«Ex-Moenia».** Si conclude oggi ad Arpino (Fr) la prima edizione del meeting internazionale dedicato al confronto culturale Nord-Sud e organizzato da «Sos Razzismo Italia» e dalla coop «Sensibili alle foglie». In serata concerto del gruppo critico «Abraham Afewerki» (percussionisti).

**Genazzano.** Giornata conclusiva della 6ª rassegna «Cinema per la pace, la solidarietà e lo sviluppo» che assegna riconoscimenti a registi, produttori, attori e giornalisti. Oggi: la giornata conclusiva è dedicata al ruolo di cinema e tv in favore della pace.

**Incontro con l'Africa** al Villaggio Globale (Lungotevere Testaccio): ancora film, colori e profumi. Oggi, ore 19, tavola rotonda su «Associazionismo in Italia e rapporti con gli Enti locali»: alle 21.30 concerto con «Abu et Saïssa» e «Umu Africa».

**Monti Simbruini.** Oggi e domani a Monte Livata, nel parco naturale, gara interregionale di salto agli ostacoli, nel quadro della Rassegna equestre.

## MOSTRE

**Toti Scaloja.** Opere dal 1940 al 1991. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti n.131. Ore 9-14, domenica 10-13, lunedì chiuso. Fino al 30 settembre.

**Omaggio a Manzù.** Una scelta di opere conservate nella «Raccolta», Ardea, Via Laurentina km. 32,800. Ore 9-19, fino al 22 settembre.

**Arte israeliana contemporanea,** dalla collezione di Joseph Hack. Complesso San Michele a Ripa (Via di San Michele 22). Ore 10-18, sabato 9.30-13, domenica chiuso. Fino al 28 luglio.

**Salvador Dalì.** L'attività plastica e quella illustrativa, presso la Sala del Bramante (Santa Maria del Popolo) piazza del Popolo. Ore 10-20, venerdì, sabato e domenica 10-22. Fino al 30 settembre.

**«33 perspectives»** di Tomi Ungerher, uno dei maestri dell'illustrazione. Palazzo delle Esposizioni, Via Nazionale 194. Ore 10-21, martedì chiuso. Fino al 2 settembre.

## MUSEI E GALLERIE

**Musei Vaticani.** Viale Vaticano (tel. 698.33.33). Ore 8.45-16, sabato 8.45-13, domenica chiuso, ma l'ultima d'ogni mese è invece aperto e l'ingresso è gratuito.

**Galleria nazionale d'arte moderna.** Viale delle Belle Arti 131 (tel. 80.27.51). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, lunedì chiuso.

**Museo delle cere.** Piazza Santi Apostoli n.67 (tel. 67.96.482). Ore 9-21, ingresso lire 4.000.

**Galleria Corsini.** Via della Lungara 10 (tel. 65.42.323). Ore 9-14, domenica e festivi 9-13. Ingresso lire 3.000, gratis under 18 e anziani. Lunedì chiuso.

**Museo napoleonico.** Via Zanardelli 1 (tel. 65.40.286). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, giovedì anche 17-20, lunedì chiuso. Ingresso lire 2.500.

**Calcografia nazionale.** Via della Stamperia 6. Orario: 9-12 feriali, chiuso domenica e festivi.

**Museo degli strumenti musicali.** Piazza Santa Croce in Gerusalemme 9/a, telef. 70.14.796. Ore 9-14 feriali, chiuso domenica e festivi.

## NEL PARTITO

**UNIONE REGIONALE PDS LAZIO**

**Unione Regionale:** lunedì c/o Villa Fassinò ore 16.30 riunione membri Area comunista e invitati (Montino)

**Federazione Castell:** Feste de l'Unità: Genzano ore 18.30 dibattito su «Dopo la nascita del Pds le nuove prospettive per la sinistra italiana». Partecipano Mauro Duto, direzione nazionale Pri, Careminna Erzo, direzione nazionale Psi, Cervi Franco consigliere nazionale Pds; coordina Tonino D'Annibale segretario Unione regionale.

**Federazione Latina:** Sonnino ore 9.30 direzione provinciale; Lenola ore 19 inaugurazione sezione (Di Resta, Recchia).

**Federazione Rieti:** Magliano Festa de l'Unità ore 21.30 c/o spazio dibattiti pari opportunità: «Tempi e luoghi per attuarle» (Sessa Amici).

**Federazione Viterbo:** Viterbo ore 9.30 camper Sanità Pds «Curiamo la sanità mentale» (Sini).

**Federazione Civitavecchia:** Festa de l'Unità: incontro con Antonello Falomi.